

# PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga  
Telefono 0182.579316  
Instagram: avvenire\_ponente\_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette  
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it



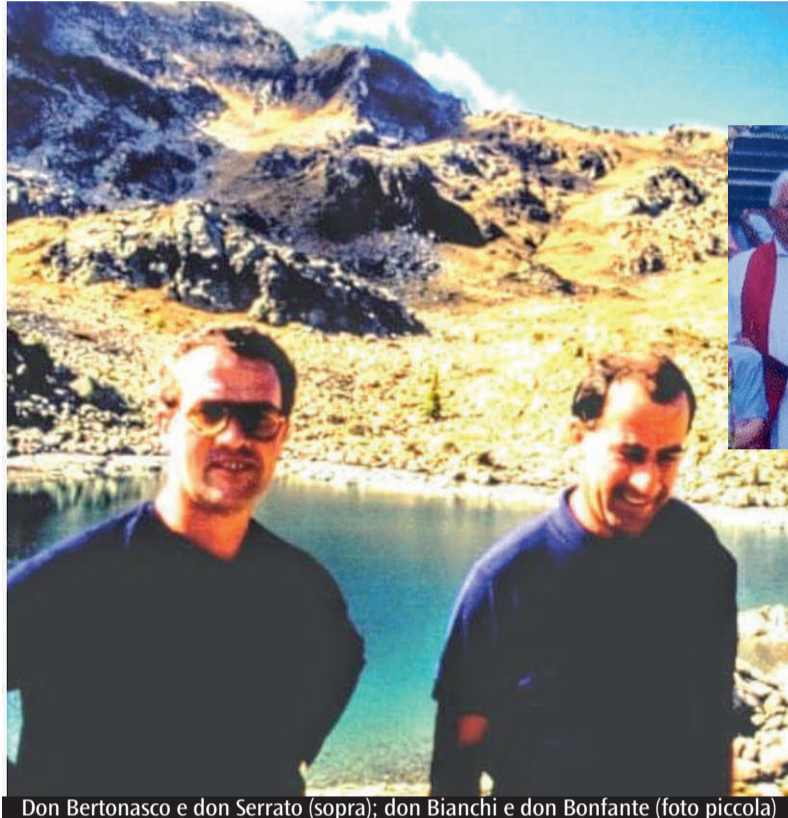
**Giovedì 2, Albenga**, seminario diocesano, ore 9.30: assemblea del clero, "La potenza della Parola. La Sacra Scrittura come risorsa nell'accompagnamento spirituale" intervento di don Gabriele Corini. **Venerdì 3, Albenga**, opere parrocchiali di San Michele, ore 20.45: incontro di preghiera organizzato dai gruppi parrocchiali. **Da Venerdì 3 al 5, Albenga**, Seminario diocesano: Incontro Matrimoniale, W.E. Fidanzati. **Sabato 4, Albenga**, sede Ucai: Caritas Diocesana, mostra "Vivere la comunità. Nel 50mo della Caritas Diocesana" (apertura ore 10-12 e 16-18). **Molte-do**, chiesa di San Bernardo, ore 17: Archivio storico diocesano, "Memorie d'inchostro". **Domenica 5, Balestrino**, santuario di Montecroce, ore 15.30: Apostolato della preghiera, "Pellegri-naggio del Vicariato di Diano Marina", messa celebrata dal vescovo Guglielmo Borghetti.

Amico e confratello, don Serrato ricorda don Bertonasco e don Bonfante a dieci anni dalla loro scomparsa

## Uomini innamorati del Vangelo

DI MARCO ROVERE

È un racconto ricco di umanità e gratitudine quello che don Gianpiero Serrato, 73 anni, di cui quasi 41 da prete, e da poco più di 20 Parroco di Cristo Re ad Imperia, affida alla nostra pagina raccontando la sua amicizia con don Rinaldo Bertonasco e don Giancarlo Bonfante, di cui in queste settimane ricorrono dieci anni dalla scomparsa. Don Gianpiero torna subito agli anni della sua gioventù e inizia a parlare di don Rinaldo: «L'ho conosciuto quando è arrivato vice parroco a Pietra Ligure (dove è rimasto dal 1972 al 1978 ndr), ma non conoscevo ancora l'Azione Cattolica (AC). «Un bel giorno - prosegue Don Gianpiero - Rinaldo è arrivato e mi ha dato la tessera di AC; era presidente diocesano Franco Gallea e assistente don Michele Bazzano, di lì è iniziato un bel cammino, che mi ha portato ad essere vice presidente Giovani diocesano, insieme a Giosetta Bertonasco, sorella di Rinaldo». «Allora - puntualizza Gianpiero - non avevo ancora maturato alcuna scelta vocazionale: facevo la mia vita, lavorando e aiutando i miei genitori, passando il tempo libero con gli amici, frequentavo la parrocchia... Un bel momento, ricordo ancora che era una sera, mentre tornavamo a Pietra Ligure, ho detto: "devo prendere in mano la mia vita" e ho condiviso con lui il fatto che stessi riflettendo sulla possibilità della vita sacerdotale». «Rinaldo è stato il primo a cui ho confidato questo, mai ha insistito con me - dice Don Gianpiero - ed è stato lui che mi ha accompagnato dal vescovo, monsignor Alessandro Piazza, che è stato con me disponibile, attento, comprensivo, e, così, dopo poco, sono entrato in seminario dove era rettore Don Mario Ruffino, con cui c'è sempre stato un buon rapporto». «Finito il seminario e



Don Bertonasco e don Serrato (sopra); don Bianchi e don Bonfante (foto piccola)

### 8xmille «Per sentirmi "Fratelli tutti"»

La firma per l'8xmille di Franca Maria, avvocato ecclesiastico di Bari: «È una scelta semplice, gratuita, senza alcun costo, eppure di grande valore morale perché è una firma per il bene comune. Un'occasione per il bene, per prendersi cura, per dare una carezza a chi ne ha più bisogno, per sfamare chi ha fame. Insomma, la scelta di destinare una percentuale della quota totale Irpef alla Chiesa per scopi caritativi e umanitari per tutti deve essere un imperativo. Per i credenti un modo per vivere concretamente le sette opere di misericordia corporale e sperimentare quella "amicizia sociale" si cui parla il Papa nella sua enciclica. (www.8xmille.it)

ordinato prete - prosegue don Gianpiero - sono andato a Imperia Porto Maurizio, dove era parroco don Francesco Drago, che ricordo con rispetto ed ammirazione; con lui sono stati quattro anni importanti per la mia formazione. Nel tempo,

tanto di seminario e di inizio della vita sacerdotale, così anche andando avanti negli anni, Rinaldo c'è sempre stato, mi è sempre stato veramente vicino» sottolinea commosso don Gianpiero. «Abbiamo coltivato, tra le altre cose, un cammino di fraternità ed amicizia tra un gruppetto di preti, con un po' di lettura del Vangelo, di riflessione, di tempo passato insieme». «Ci accomunava - dice ancora don Gianpiero - anche la passione per la montagna, sia sulle vette più prossime a noi, come Mongioie, Marguareis e Pizzo d'Ormea, sia nelle vicine Maritimie, arrivando, ad esempio, alla Valmasque e alla Valle della Meraviglie, anche in tenda: e qui desidero ricordare anche un altro nostro amico che non è più con noi, don Aldo Rosso». «Un altro dono che ho avuto, che ha dato un notevole contributo al prete che sono, è stato aver incontrato don Giancarlo Bonfante, una persona saggia, che sapeva stare con tutti, che sapeva "spezzare" la sua grande cultura nella semplicità nei rapporti, nelle piccole comunità che ha servito per

decenni, come Lucinasco, Borgoratto, Conio, che ha servito per quasi quarant'anni: io, don

Bonfante, don Bianchi, don Fragola eravamo un bel gruppo di preti in Valle Impero; erano relazioni che facevano Chiesa. Abbiamo vissuto veramente quella che viene chiamata

"fraternità presbiterale", dandoci una mano l'uno con l'altro, condividendo con semplicità e convivialità il servizio alle nostre vicine comunità parrocchiali».

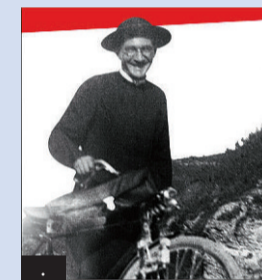
«Don Giancarlo aveva il dono di essere sintetico nella predicazione, mentre io sono più lungo e, allora - e qui don Gianpiero ride di gusto - una volta, ad una festa da lui, ha suonato il campanello per farmi smettere. Ricordo che in queste occasioni di festa, tutte le nostre Messe finivano sempre con un pranzo, che ne era la continuazione». «Don Bonfante teneva ai momenti di festa. Era legato alla tradizione, tuttavia capace di unire tradizione e tempi di oggi. Sapeva tirare fuori "cose antiche e cose nuove" dalla sua mente e dal suo cuore, che erano un autentico laboratorio: ne è testimonianza il museo che ha allestito a Lucinasco e la cura che aveva dei beni storico-artistici». «Don Giancarlo - sottolinea don Serrato - aveva capito l'importanza della Chiesa nel costruire comunità, anche e soprattutto nella sua dimensione sociale, di relazione tra le persone; a me, un po' perplesso al riguardo, diceva "in questi piccoli paesi, in cui non c'è più il bar, il negozio di alimentari, l'unica occasione di incontro è la Messa... se ce ne andiamo anche noi, queste persone perderanno la dimensione della relazione, dell'incontro e della festa, per loro un giorno sarà uguale all'altro, ne vale la pena perdere questo tempo": la sua disponibilità e capacità di servizio mi hanno sempre colpito». «Se devo fare una sintesi, dire che don Giancarlo e don Rinaldo mi hanno fatto riflettere sulla preparazione culturale, che a me un po' manca, che serve per trasmettere il messaggio evangelico, con semplicità, senza troppe complicazioni, con le parole della quotidianità, con un linguaggio e degli atteggiamenti con cui farci vicini a chi incontriamo». «Mi hanno fatto vedere - conclude Don Gianpiero - cosa vuol dire condividere quella grandezza e quella bellezza che è l'amore del Signore: entrambi lo hanno saputo fare!».

IL LIBRO

### Storia tragica e dolente di uomini e preti nel Ponente Ligure invaso

DI GIAN MARIA ZAVATTARO

Ogni giorno - tanto più il 25 aprile - occorre e fa bene ricordare: riportare alla memoria non solo eventi nazionali e mondiali, ma anche persone da non dimenticare del nostro Ponente Ligure (e dintorni). Ci aiuta "Tradito. Don Giacomo Bonavia e i preti ribelli" (Fusta, 2023), del noto giornalista e scrittore Daniele La Corte, sulla "resistenza" tra l'8 settembre '43 e il '45. Sintesi non casuale è la citazione iniziale di don Gallo: «Il posto di un prete è fra la gente: in chiesa, per strada, in fabbrica, a scuola, ovunque ci sia bisogno di lui, ovunque



la gente soffre, lavori, si organizza, lotti per i propri diritti e la propria dignità». Protagonista: don Giacomo Bonavia, parroco di Villanova. Coprotagonisti: parroci e preti in diverso modo "ribelli"; don Giuseppe Pelle, don Raimondo parroco di San Fedele, don Enrico trucidato dai nazifascisti il 19 aprile 1944; tanti altri sacerdoti e il fido Alfredo (Maciste) nel clima desolato di guerra, vendette, terrore, paure, esecuzioni sommarie, rastrellamenti, tradimenti (il Pisano!), torture (Luberti il boia!), delatori e spie... Don Bonavia accetta di essere mediatore tra partigiani e tedeschi per la liberazione di un dirigente della Todt (organizzazione per la realizzazione delle grandi opere utili all'esercito tedesco) in cambio di due prigionieri partigiani. Tradito dal Pisano, è arrestato, tradotto nella "casa del terrore" di Albenga, a lungo

torturato e condannato a morte con processo farsa. Lo salva all'ultimo il deciso intervento del vescovo Cambiaso e del tenente tedesco F. Kockwasser, cattolico praticante. Impossibile in poche righe dar conto del drammatico susseguirsi delle vicende. Auspicabile è la lettura diretta sempre incalzante, ora gioiosa ora dolorosa, del libro di La Corte che, valendosi della forma avvincente del romanzo, dispiega la cruda realtà di continui assillanti eventi, come l'eccidio di Testico o all'opposto l'estremo sacrificio di don Ghiglione offertosi alla fucilazione al posto dei parrochiani. Il libro si conclude con don Bonavia e don Raimondo che - a liberazione avvenuta - danno sepoltura ai "morti della foce" e passano le notti con Maciste e il Priore al recupero dei resti dalle fosse comuni. Indicibile riesumazione, strazianti riconoscimenti, solenni funerali davanti alla cattedrale di Albenga. Resistere! Dal latino resistere, fermare respingendo, non cedere, opporsi. Il resistere è nella storia del cristianesimo: innumerevoli schiere di cristiani, sacerdoti e laici hanno vissuto l'avvertimento di Gesù «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (cfr. Gv 15,18-25). Oggi è il resistere dei 365 milioni di cristiani perseguitati (cfr. Rapporto Open Doors), testimoni della «Rivoluzione Beatitudinaria: Magna carta che Gesù ci ha donato per dare nuova vita agli uomini e al mondo. Le beatitudini sono l'unica vera rivoluzione che conosciamo. Una rivoluzione che non chiede agli altri ma a noi stessi di cambiare [...] Le beatitudini partono sempre dal qui e ora, non da quello che vivremo, ma da quello che viviamo». (Luoghi dell'infinito, marzo, pag. 6). E noi?

ALBENGA

### Giornata di festa per bambini e ministranti

Cosa si racconterebbero oggi i due discepoli di Emmaus? E cosa direbbe loro Gesù, sentendo i loro discorsi di guerra, di povertà, di malattie e di cambiamenti climatici? Li inviterebbe a tornare a Gerusalemme, là dove ha insegnato l'unica ricetta contro il male: l'amore fraterno. Attorno a questa provocazione si è svolta giovedì 25 aprile la giornata diocesana dei ministranti e di tutti i bambini, un restyling di quello che fino a qualche anno fa era il "Convegno dei chierichetti". Non solo chierichetti, anzi, ministranti, dunque, ma anche bambini delle nostre parrocchie, che si sono incontrati per condividere una giornata di festa. Nella mattinata un gioco a tappe li ha aiutati a comprendere che il comandamento dell'amore è la strada giusta per affrontare le situazioni più faticose che la vita ci può presentare; nel pomeriggio le gare sportive: la corsa campestre, nella quale si sono battuti i bambini divisi per anno di nascita, e il tiro alla fune a squadre, una prova di vera forza e coraggio. Per concludere, uno stuolo di bambini in tarsisiana ha introdotto alla Messa, presieduta dal vescovo Guglielmo Borghetti che, facendo leva sulla festa liturgica di San Marco evangelista, ha invitato i bambini a diventare un vangelo vivente, la bella notizia che Gesù cammina ancora al fianco dell'umanità stanca e delusa.

Fabio Bonifazio

## Acli, movimento educativo e sociale radicato nell'oggi

DI GIUSEPPE (PINO) RAIMONDO\*

Il primo maggio ricorre la "Festa del lavoro", giornata che la Chiesa ha voluto dedicare a san Giuseppe lavoratore; non è casuale, in quanto l'esperienza del lavoro assume un valore del tutto particolare per i cristiani, discepoli di Colui che, come scrivono i padri del Concilio Vaticano II nella "Gaudium et spes", «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo» (n. 22). È nel solco di questa prospettiva di

umanesimo cristiano che, ottant'anni fa, nel 1944, vengono fondate le Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani); nascono per rendere concreto questo orizzonte andando incontro ai bisogni dei lavoratori e delle loro famiglie, bisogni di aggregazione, di formazione, di esercizio concreto dei loro diritti (e qui si colloca la nascita, pressoché coeva, del patronato). "Movimento educativo e sociale", così si definiscono nel loro statuto, sono un'organizzazione complessa e poliedrica, che, dal punto di vista associativo, scaturisce dalle strutture di base, ha la sua ossatura nel livello

provinciale, vede uno snodo di collegamento tra territorio e centro nel livello regionale ed infine ha il suo riferimento nella sede nazionale. Le Acli si fanno promotrici di alcuni servizi, come il già citato patronato e il Caf (Centro Assistenza Fiscale). L'impegno per i servizi assorbe le energie e le attenzioni dell'associazione, come il necessario supporto alle diverse strutture di base presenti sul territorio, ma le Acli desiderano essere presenti nella vita ecclesiale e sociale del tempo e della terra che sono chiamate ad abitare. Portano, ad esempio, il loro contributo nell'ambito della Consulta

Diocesana delle Aggregazioni Laicali e dell'Ufficio di Pastorale Sociale e provano ad offrire occasioni di lettura del contesto socio-politico ed economico in cui ci troviamo, con proposte come quella che animano, insieme a Confcooperative, con tre incontri che si svolgeranno ad Imperia il 10, il 17 e il 30 maggio: "Orizzonte Europa" il titolo; Ezio Andreta, economista, già direttore presso la Commissione Europea, il qualificato ospite che porterà il suo sguardo ricco di competenza ed esperienza.

\* vice presidente provinciale Acli Imperia



A maggio farà ad Imperia, tre incontri per leggere l'attuale contesto socio-politico

### Per lo sviluppo integrale

Le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (Acli) fondano sul Messaggio Evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione dei lavoratori e operano per una società in cui sia assicurato, secondo democrazia e giustizia, lo sviluppo integrale di ogni persona (...). Movimento educativo e sociale, operano (...) per favorire la crescita e l'aggregazione dei diversi soggetti sociali e delle famiglie, attraverso la formazione, l'azione sociale, la promozione di servizi, imprese a finalità sociale (...). La formazione a lista, nel considerare la trascendente dignità della persona, sostiene processi volti alla maturazione di coscienza critica e all'esercizio di responsabilità in una coerente testimonianza di vita cristiana ecumenicamente aperta al dialogo» (Dallo Statuto). (G.R.)

spazio ai laici

la voce dei gruppi e delle associazioni